

Foto di Elizabeth Ruiz/Ansa-Epa



La parola Hope (Speranza) tracciata su una spiaggia di Cancun da dimostranti di Greenpeace.

→ **Nella città messicana** la conferenza internazionale si chiude con un documento comune

→ **Ma pesa l'incapacità** di assumere impegni concreti e vincolanti per i singoli Paesi

Cancun, accordo sul clima

Analisi chiare, deboli rimedi

Chiusa a Cancun la conferenza Onu sui cambiamenti climatici. Larga intesa sulle analisi e sugli obiettivi, ma come a Copenaghen un anno fa, da questa consapevolezza non derivano spunti per iniziative conseguenti.

PIETRO GRECO

Lei, Patricia Espinosa, ministro degli Esteri del Messico e presidente della sedicesima Conferenza delle parti che hanno sottoscritto la Convenzione Onu sui Cambiamenti del Clima, gli applausi dell'assemblea dei rappresentanti di 194 pae-

si riuniti a Cancun se li è meritati tutti. Perché è riuscita a ottenere un accordo generale in cui pochi credevano. Di più, date le condizioni al contorno, non si poteva fare. Ciò non toglie che si tratti di un accordo modesto. Del tutto insufficiente a realizzare quegli stessi obiettivi che il documento indica con chiarezza. Il documento approvato ieri a Cancun riconosce che il problema dei Cambiamenti climatici è reale, non eliminabile ma almeno contenibile. Che, con impegni conseguenti, il previsto aumento della temperatura media del pianeta entro il 2100 potrebbe essere realisticamente contenuto entro i 2 °C. Ma che per realizzare que-

sto obiettivo occorre abbattere le emissioni di gas serra di origine antropica di almeno l'80%. Con un calendario ottimale che prevede tagli per almeno il 25-40% entro il 2020. Ovvero entro domani.

POSITIVO E NEGATIVO

La notizia positiva è che, come a Copenaghen lo scorso anno, i rappresentanti di quasi tutte le nazioni della Terra riconoscono la bontà di questa analisi e la necessità della road map per l'azione. La notizia negativa è che, come a Copenaghen lo scorso anno, da questa consapevolezza non traggono motivo per un'azione conseguente e stringente. Insom-

ma, recita l'accordo di Cancun: riconosciamo la necessità di conservare in vita il Protocollo di Kyoto, che prevede tagli limitati delle emissioni di gas serra per i soli paesi di antica industrializzazione, oltre la sua data di scadenza del 2012. Riconosciamo che i paesi per cui vale il protocollo debbano procedere a ulteriori e ben più drastici tagli (compresi, appunto, tra il 25 e il 40%) entro il 2020. Riconosciamo che a questo processo debbano aggiungersi gli Usa (paese di antica industrializzazione che non ha sottoscritto il Protocollo) e anche i paesi di nuova industrializzazione (ormai è la Cina il paese che emette più gas serra al mondo e l'In-